



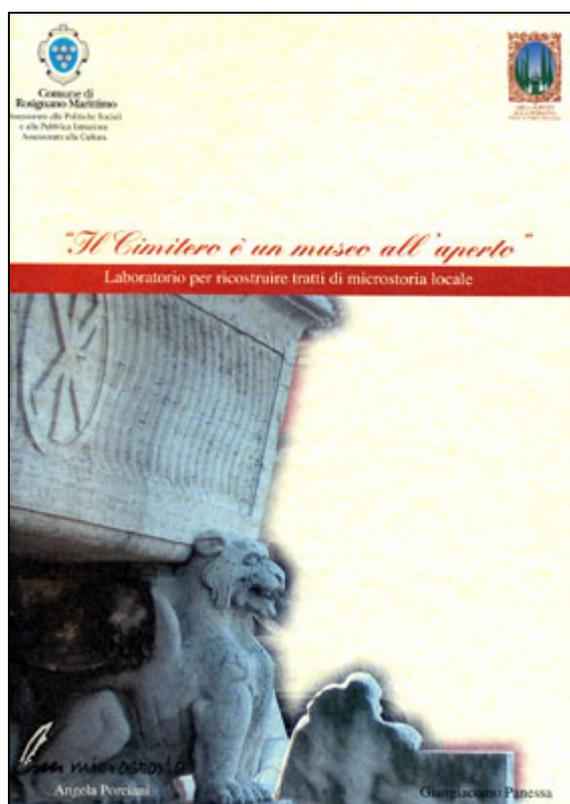
## PROGETTO DI CATALOGAZIONE E RIQUALIFICAZIONE STORICA DEL PATRIMONIO CIMITERIALE



4° Percorso

### *“ Il cimitero è un museo all’aperto ”*

Laboratorio per ricostruire tratti di microstoria locale



*microstoria*

Ufficio Cimiteri e Polizia Mortuaria  
Progetto e Coordinamento Tecnico-scientifico  
a cura di: Cooperativa Microstoria  
Angela Porciani  
Giangiacomo Panessa

Con questa pubblicazione andiamo a presentare i risultati di un interessante progetto per la catalogazione e la riqualificazione del patrimonio cimiteriale del nostro territorio, promosso dall'Amministrazione Comunale con l'obiettivo di rivalutare il cimitero non soltanto come luogo di consolazione per gli affetti personali, ma anche e soprattutto come luogo della memoria collettiva, all'interno del quale sono racchiuse le esperienze di coloro che in vario modo hanno concorso alla crescita del nostro paese.

Grazie ad un lavoro accurato di ricerca e di studio è stato possibile recuperare informazioni interessanti, anche ai fini storici e didattici, attraverso le quali in futuro sarà possibile valutare con maggiore attenzione i percorsi di tutela e di conservazione dei beni ritenuti di importanza, garantendo il mantenimento della memoria e dei segni del passato, nonché il rispetto di leggi e normative emanate in materia.

L'auspicio è quello di aver contribuito, anche attraverso questo progetto e questa specifica pubblicazione, a promuovere il valore della memoria, anche quando questa sia riferita a vicende semplici. Vicende che comunque ci appartengono, affettivamente e storica mente e che, tutte insieme, vanno a disegnare la microstoria del nostro territorio, la quale a sua volta concorre alla grande storia nazionale del nostro Paese.

Alessandro Nenci  
Sindaco di Rosignano Marittimo

## **APPUNTI DI LAVORO**

Presentando questa sintesi non intendiamo offrire una semplice rassegna di esempi, bensì proporre una scelta mirata volta ad evidenziare le opere più rappresentative dei valori artistici, storici e culturali nonché "affettivi" collocati in una realtà priva di evidenze importanti, con lo scopo principale di dare visibilità al "viatico di gente comune" che, avvicinandosi di generazione in generazione, in modo silenzioso e riservato, lontano dagli echi della storia "celebrata", ha prodotto la comunità di oggi.

Quale "sfida all'indifferenza", allo scopo di coinvolgere e sensibilizzare le giovani generazioni alle tematiche artistiche ed ai sentimenti della memoria collettiva, in occasione della giornata di studio organizzata oggi 2 novembre 2004 per celebrare la memoria dei defunti, si propone alle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio, incardinato nel progetto generale di catalogazione e riqualificazione del patrimonio cimiteriale di cui la presente pubblicazione rappresenta uno stralcio, uno specifico "progetto scuola" finalizzato ad implementare concretamente la schedatura archivistica e storica utilizzando le proposte ed i suggerimenti degli studenti. Il progetto prevede specifici interventi di work-shop a conclusione di visite guidate nei cimiteri di interesse, la cui realizzazione è stata affidata alla Società coop. Microstoria che ha curato la catalogazione sotto il profilo archivistico e la stesura di questa pubblicazione con la collaborazione del Prof. Giangiacomo Panessa, esperto di intercultura, cui è stata affidata la schedatura sotto il profilo artistico e storico. Il lavoro raccolto andrà, a tutti gli effetti, ad integrare il patrimonio del "Laboratorio permanente della memoria testimoniata" che andremo ad istituire.

Donatella Mariani  
Responsabile del progetto e coordinatore tecnico-scientifico

Il Progetto di Catalogazione del patrimonio cimiteriale ha messo in evidenza nella nostra comunità l'esistenza di ceti modesti, donne dedite alla famiglia, uomini laboriosi che si contraddistinsero per impegno civile e morale, ferrovieri, muratori, coloni, ma anche soldati e civili. Sulle epigrafi possiamo leggere il loro viatico, la celebrazione corale della loro vita conclusasi con tribolazione e

dolore. Infatti lo studio ha preso il via, in modo del tutto sperimentale, mettendo in evidenza molte serie di decessi storici causati per motivi diversi.

Una serie importante di sepolture rilevate sono quelle causate dall'epidemia di "spagnola", verificatasi nel corso del 1918. Quasi alla fine del primo Conflitto Mondiale, i decessi per la "spagnola" superavano di gran lunga quelli per causa bellica. Si trattava di una forma influenzale, definita "spagnola" perché manifestatasi in Spagna a partire dal febbraio 1918, sia pure in forma benigna; ben presto si diffuse in Francia, in Germania, negli Stati Uniti, fino ad arrivare, in autunno, anche in Italia. I sintomi della malattia erano la tosse, il dolore agli occhi e alle orecchie, indolenzimento del corpo, in sostanza gli stessi sintomi dell'influenza moderna. Per meglio inquadrare il tragico fenomeno ecco i dati relativi ai decessi per "spagnola" in alcuni stati: Stati Uniti 548.452 decessi; Russia 450.000 decessi; Italia 375.000 decessi; Germania 225.330 decessi; Gran Bretagna 228.917 decessi; Spagna 170.000 decessi; Francia 166.000 decessi.

Le tracce di quest'epidemia rimangono per fortuna ancora leggibili su alcune lapidi e tombe sia del cimitero di Rosignano che di Castelnuovo della Misericordia; anche se spesso non è palesemente dichiarato il morbo, la data del decesso toglie ogni sorta di dubbio. I decessi attestati, al momento, sono complessivamente quattro a Rosignano, cinque a Castelnuovo della Misericordia e uno a Vada, avvenuti tra l'ottobre del 1918 e gennaio del 1919; in realtà sappiamo che il numero fu molto più elevato, tanto da far aprire un lazzaretto nel paese di Gabbro. In seguito la ricerca andrà avanti cercando di portare alla luce dati interessanti sia dal punto di vista storico che statistico.

Nelle carte conservate nell'Archivio Storico Comunale, si trova menzionato Per la prima volta il Cimitero di Rosignano nel 1675 quando .. *a più persone di Rosignano fu partecipato a me Can(cellie)re sud (dett) o come la Chiesa della Pieve vecchia di Rosignano, et la casa dove stava il contadino minacciano rovina, e che il Cimitero è rovinato, dove no(n) non si può seppellir alcuno...*

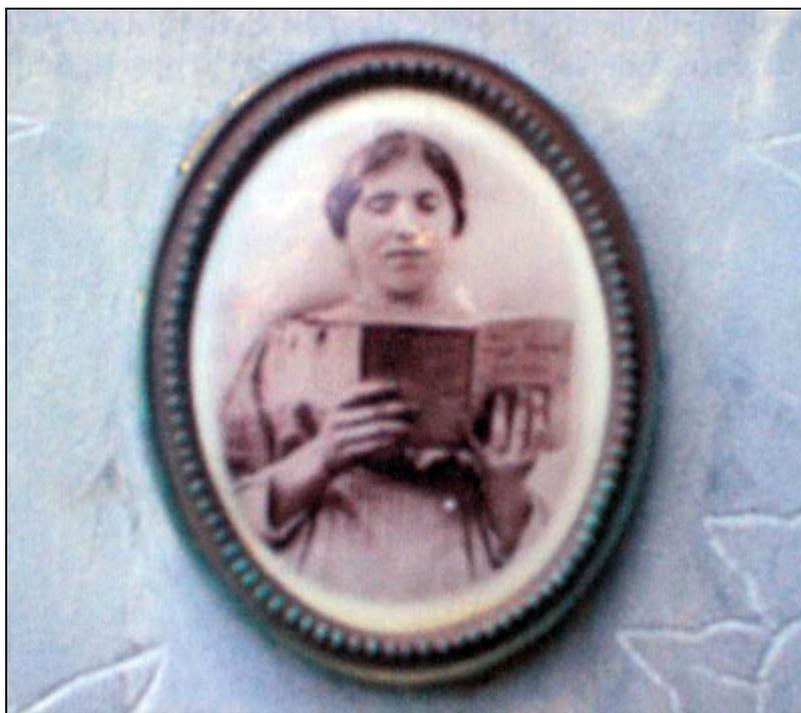
L'antica pieve fu definitivamente distrutta nella seconda metà del '700 e con i materiali fu costruita la stanza mortuaria che ancora oggi conserva visibilmente alcune pietre antiche. Oltre a questo a Rosignano Marittimo erano presenti altri piccoli plessi cimiteriali che nascevano per servire le funzioni funerarie compagnie religiose attive sul territorio. Infatti agli inizi dell'Ottocento, la presenza di un campo Santo in località Poggio San Rocco, dove già si erigeva una cappella dalla metà del '500, nel quale alcuni abitanti di Rosignano richiedevano di poter seppellire i propri defunti.



*Cimitero di Rosignano Marittimo*

A **Rosignano Marittimo** la tomba n.4 che espressamente lascia traccia dell'epidemia, è quella di **Ernesta Baldasseroni** figlia di Annida; con una lapide di bardiglio di elegante composizione con lievi concessioni allo stile floreale. Una diciannovenne il cui ritratto in posa ricercata compare nell'icona fotografica al centro di un perimetro ad arco a sesto rialzato disegnato sul marmo coi due bracci accennati che adombrano a una specie di croce. La giovane tiene fra le mani un libro di Storia Patria.

*Ottima figliola / Ernesta Baldasseroni / non ancora ventenne / colpita da violento morbo epidemico / moriva il 18 novembre 1918 / I genitori inconsolati / Q.M.P. (Questa Memoria Posero ndr) / Armida Baldasseroni / ottima moglie e madre / nata il 17 marzo 1866 / morta il 1 aprile 1934*



*Tomba di Ernesta Baldasseroni*

A pochi metri di distanza incontriamo il manufatto di **Vincenza Masoni**; la lapide di bardiglio risulta riquadrata per comprendere il testo dell'iscrizione che ricorda la giovane vittima dell'epidemia di cui si è già fatto cenno. Essa appare elegantemente sormontata da un classico frontone, con cimasa dello stesso materiale della lapide mentre ai lati aggettano due pilastri con capitello corinzio stilizzato. Originale l'icona fotografica che rappresenta la defunta a figura intera, seduta su una sedia pseudorinascimentale in posa ricercata, a gambe moderatamente accavallate e coi capelli tagliati alla garconne secondo la moda del tempo. Un segno indubbio di un certo anticonformismo. Due decorazioni floreali ai lati dell'ovale iconografico costituiscono l'omaggio allo stile liberty del manufatto che nel suo insieme ha forti reminescenze neoclassiche temperate da qualche concessione all'eclettismo dell'epoca. L'impressione è di grande buon gusto e senso della misura. Ecco il testo dell'epigrafe:

*Nell'età in cui sorride / fede speme amore / Colpita da morbo crudele / spegnevasi / il 24 novembre a soli 18 / I genitori inconsolabili / Tommaso Masoni 1894-1977*



*Tomba di Vincenza Masoni*

Proseguendo nella visita troviamo **Sestilia Simoncini in Gavazzi** con una lapide sepolcrale in bardiglio con lesene e cimasa di ispirazione neogotica al muro di cinta. Capitelli e basi in marmo bianco. Il testo è a lettere incise e rilevate.

*Qui riposa Sestilia Simoncini in Gavazzi / sposa e madre affettuosa / che nel suo 34 anno di età / morbo inesorabile / la tolse / all'affetto dei suoi cari / che inconsolabili / ne piangono la perdita / il marito il figlio/ Q.M.P 17 luglio 1884- 1 novembre 1918.*



*Tomba di Sestilia Simoncini*

La visita si conclude con **Quintilia Sandri in Chiellini** che riposa accanto al marito morto pochi mesi dopo. Ecco la lapide della donna:

*Qui riposano / le mortali spoglie / di / Quintilia Chiellini / nata Sandri / rapita da crudele morbo / il 25 ottobre 1918 / in età di anni 32 / il marito Corrado / ed i figli / Bruno Teresa e Seppino / ad eterno ricordo / P.Q.M.*

Ecco la lapide del marito **Chiellini Corrado**:

*A Chiellini Corrado / morto il /30 giugno 1919 / nella ancor giovane età / di anni 35 / i figli orfani / nel massimo dolore / a ricordo / Q.M.P.*



*Tomba di Chiellini Corrado*

Due lapidi gemelle in bargiglio al muro di cinta, rastremate in alto, di ispirazione neoclassica relative a due giovani coniugi deceduti l'uno poco dopo l'altro: una dolorosa vicenda umana che ci fa soffermare pensosi.



### *Cimitero di Castelnuovo della Misericordia*

L'escursus storico dei decessi causati dal crudele morbo, prosegue nel cimitero di **Castelnuovo della Misericordia**, che si erge nel luogo un tempo detto Saliceto; si presenta con l'antica costruzione della cappella un tempo dedicata a S Maria.

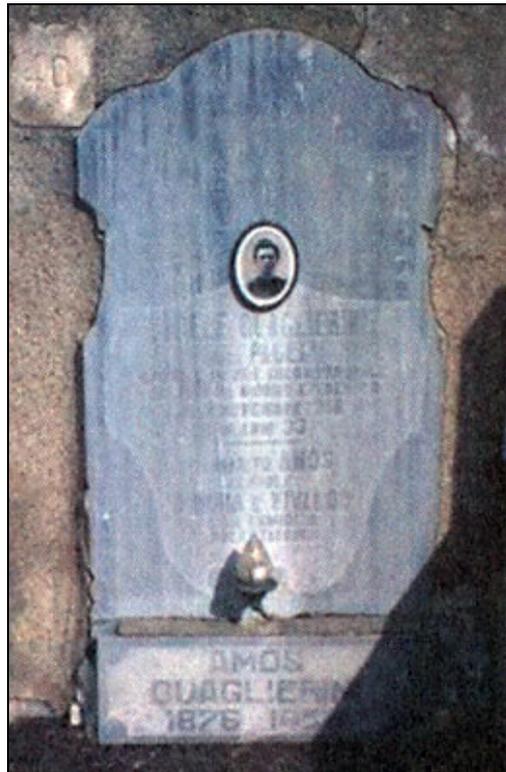
La prima tomba che visitiamo è quella di **Pizzi Filiberto di Alfredo**, attestato dai documenti dell'Archivio Storico, tra gli operai della Società Anonima Magnesite per la escavazione e lavorazione della magnesite e manganese a Castiglioncello.

A livello estetico la stele con cornice rilevata tutt'intorno e con parte superiore elegantemente arcuata con acroleri appena accennati, Sotto una croce e un fiore dal lungo gambo a lettere rilevate di seguito riportate:

*Quindicenne / sorridevagli la vita / il suo bacio dolce / ed il suo sorriso / nutrivano / nei cuor de' suoi / speranza e amore / allorché / morbo repentino spietato / il 25 ottobre 1918 / rapivalo / questo marmo / Pizzi Filiberto / ricordi / e / le silenti stelle / che mai non passano / ne coronin la tomba / confortata / dalle lacrime dei genitori / Alfredo ed Adelaide / del fratello Amilcare / per lui doloranti*

**Pagliai Adele in Quaglierini** deceduta il 2 novembre 1918. Complesso sepolcrale marmoreo composto di tomba e stele al muro di cinta. La tomba è un rifacimento recente, mentre la lapide al muro è in bardiglio di impostazione classica, con acroteri stilizzati sotto l'icona, presenta testo a lettere rilevate.

*Adele Quaglierini / nata Pagliai / sposa e madre incomparabile / colpita da morbo epidemico / il 2 novembre 1918 / di anni 33 / il marito Amos / i figli / Dinora e Vivaldo / e la famiglia / dolentissimi /P.*



*Tomba di Pagliai Adele*

Sempre a Castelnuovo incontriamo la sepoltura di **Costantino Fantozzi**.

La lapide in bardiglio che appare curiosamente sagomata e presenta l'icona del busto del defunto, con cappello in testa e al di sotto in uno spazio, che in qualche modo riprende la sagomatura di un buco della serratura ingigantito, è collocato il testo dell'iscrizione dedicatoria. Ecco il testo della lapide che richiama alla strage che uccise più della guerra.

*Il morbo funesto / che più della guerra atroce / travolse dopo essa / preziose esistenze / nel giorno  
19 novembre 1918 / rapiva al quieto lavoro / ed all'affetto / della famiglia / a soli 36 anni di età /  
Fantozzi Costantino / lavoratore assiduo / onesto cittadino / marito esemplare / la vedova /  
inconsolabile / a perenne / dolore e ricordo / Q.M.P.*



*Tomba di Costantino Fantozzi (particolare)*



*Tomba di Costantino Fantozzi (insieme)*

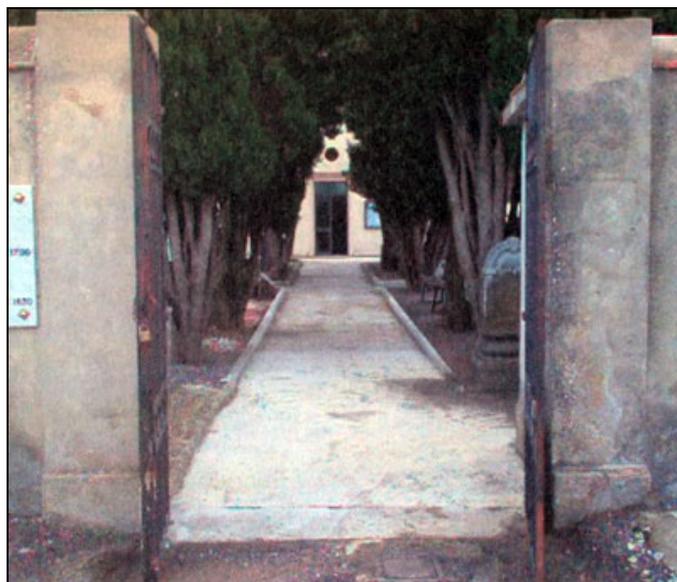
Un vero e proprio emblema di Castelnuovo è l'elegante e originale lapide in bardiglio con cimasa ad arco, con due testi epigrafici affiancati e contenuti come una bifora con decorazioni vegetali e floreali. Il testo di grande significato storico e antropologico è a lettere rilevate. Le defunte sono cognate, **Potenti Carmela e Tani Santina in Potenti** che nell'attesa del ritorno dei loro mariti dal fronte, incontrano il morbo crudele.

*In indicibili ansie / mentre insanguinava / l'umanità / per la guerra / Santina Potenti / nata Tani / pianse / nell'attesa anelante / il marito soldato / col raggio della pace / si spense / la luce della speranza / che / dal crudel morbo / colpita / allo sposo Alessio / mancava / spirata l'ora / del suo ritorno / nata il 5 dicembre 1885.*

*Ricca / di uguali ansie / per un uguale palpito / nel giorno stesso / per ugual morbo / morta / Potenti Carmela / senza il bacio / dello sposo Stanislao / che col fratello vide / il fuoco delle battaglie / cognata / della compagnia di morte / compagna / di lei nel dolore / come sposa / e come madre / fu a lei legata / negli affetti / e nelle tristi vicende/ nata il 5 settembre 1885.  
Morte il 30 gennaio 1919 / i suoceri Pietro e Cristiana / lacrimanti con figli e nipoti / posero*



*Tomba di Potenti Carmela e Tani Santina*



*Cimitero di Gabbro*

Prosegue il nostro viaggio alla volta del cimitero di **Gabbro** nel quale si stagliano cipressi secolari che, prepotenti, sotto il sole a picco, cedono resine e irrorano l'ambiente di fragranze profumate... Come un guardiano delle anime campeggia fiero il busto di **Oliviero Malanima**, soldato della 226 Compagnia di Fanteria morto in combattimento il 29 maggio del 1917.  
*A / Oliviero Malanima / che il 29 Maggio 1917 / saldo fante ventenne / eroicamente dette / per la grandezza d'Italia / la vita / qui il paese nativo / i genitori / vollero la salma / per consolarla / di pianto / I fratelli e le sorelle.*



*Tomba di Oliviero Malanima*

A seguire presentiamo donne e uomini dell'Ottocento  
*Spinelli Giovanni / Perito Agrimensore / 1838- 1922*  
*/ Spinelli Dante 1882- 1960*



*Tomba di Giovanni Spinelli*

*Spinelli Francesco / nato 1845-morto 1932  
/ Malanima Carola /nata 1849- morta 1926*



*Tomba di Spinelli Francesco*

Entrambe le sepolture, esteticamente, rimandano agli anni 20 - 30 con lapidi al muro, ispirate allo stile razionalista con croce e testo a rilievo.

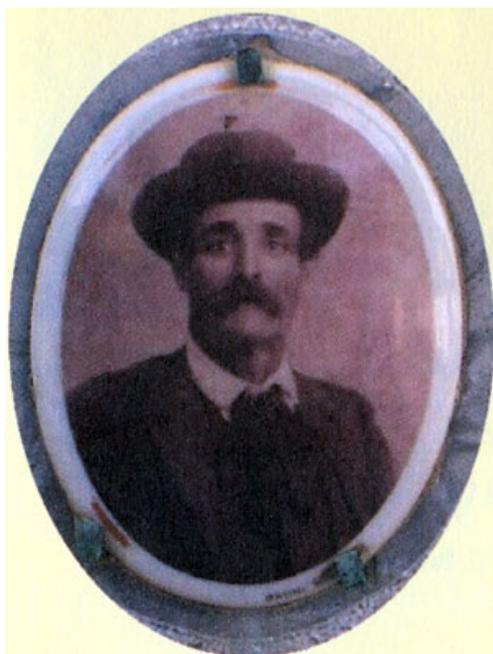
**Biagini Nella in Castagni** sepoltura degna di nota per alcune caratteristiche: l'uso di marmo bianco e grigio, la lapide di copertura che non è sovrapposta ma contenuta tra le basse sponde in bardiglio, i due bottoni metallici con l'aggetto ai due angoli ai piedi della tomba che danno alla stessa una piacevole sensazione di euritmia. Al muro poi una grande croce marmorea su stele di stile razionalista temperato dalla caratteristica curvatura ad arco a tutto sesto. Sulla lapide di copertura sotto una grande croce potenziata, figura il seguente testo a lettere incise e riempite di piombo.  
*Nella Biagini / nei Castagni / ventisetteenne / quando bella la vita / incominciava a sorriderle / fatale malore la coglieva / e furon vane / le cure della scienza / e dei parenti / aprile 1897- ottobre 1923.*



### *Tomba di Biagini Nella*

**Mannucci Angiolo:** monumento composto di sepoltura con sovrastante “leggio” che sulla pagina di sinistra riporta l’icona di Mannucci Diva, dati incisi sulla pagina destra, ma soprattutto dalla bella lapide trapezoidale di bardiglio con fregio e cimasa protetta da una piccola tettoia. Sulla stele campeggia il ritratto del defunto, il busto di un giovane uomo con cappello; il testo è a lettere rilevate.

*Angiolo Mannucci / N. 28 marzo 1884 / M. 31 ottobre 1921 / con /fiero carattere / e / cristiana rassegnazione / fé scuola / ai figli / che / addolorati / insieme alla consorte / Q.M.P. Mannucci Diva / in Colombaioni 1929- 1952*



*Tomba di Mannucci Angiolo (particolare)*



*Tomba di Mannucci Angiolo*

La nostra visita storica nei cimiteri del territorio prosegue alla volta del plesso di *Nibbiaia*. A tutto il XVIII secolo, gli abitanti di Nibbiaia non avevano un loro campo santo e portavano in corteo i loro defunti a cimitero di Castelnuovo. E' documentato come spesso però, in inverno, il trasporto delle salme fosse stato impedito dal maltempo costringendo gli abitanti di Nibbiaia a seppellire i loro cari nella macchia. Il cimitero fu così costruito nel centro in una posizione che consente di godere un panorama di rara bellezza naturale.

*In questo cimitero riposano le spoglie di molti operai che, all'inizio secolo, lavoravano per la Società Lavelli-Milano che estraeva in località Campolecciano, la magnesite; con procedimento inverso a quanto fatto precedentemente, ovvero la ricostruzione della storia delle persone comuni del nostro territorio, dalle loro epigrafi tombali, in questo caso siamo risaliti alla loro professione dalle ricerche archivistiche; infatti ai primi del novecento, quando questi operai cadevano vittime di qualche incidente o malattia, la loro direzione doveva fare tempestiva comunicazione al Sindaco. Grazie a questo abbiamo potuto conoscere la professione di molti uomini di Nibbiaia.*



*Cimitero di Nibbiaia*

*Mannari Domenico nato nel 1882 e morto nel 1952*

*Mannari Corrado nato nel 1884 e morto nel 1948*



*Tomba di Mannari Domenico e Corrado*

*Giacomelli Oreste nato nel 1894 e morto nel 1922*



*Tomba di Giacomelli Oreste (particolare)*

*Cirenei Gino nato nel 1882 e morto nel 1957*



*Tomba di Cirenei Gino*

*Citi Ferruccio nato nel 1876 e morto nel 1951*  
*Cirenei Golfredo nel 1904 e morto nel 1958*  
*Citi Enrico nato nel 1900 e morto nel 1947*  
*Manfredini Davide (1867 - 1932)*

A Nibbiaia riposa **Citi Secondo**, caduto sul lavoro nel 1938. La tomba è un'interessante monumento marmoreo composto di una sepoltura bassa a forma di bara sulla quale insiste una pesante base su cui è posta una croce stilizzata nella quale si pone enfasi particolare sull'incrocio dei bracci occupato dall'icona del giovane defunto di cui l'iscrizione a lettere incise e riempite di piombo fuso evidenziano l'infortunio sul lavoro un'importante causa di mortalità per giovani vite del paese.

*A soli 33 anni / tragicamente moriva / vittima del lavoro / il 1 aprile 1938 XVI° / Citi Secondo / la moglie i tre teneri figli / i genitori fratelli e i parenti tutti / inconsolabili lo piangono*



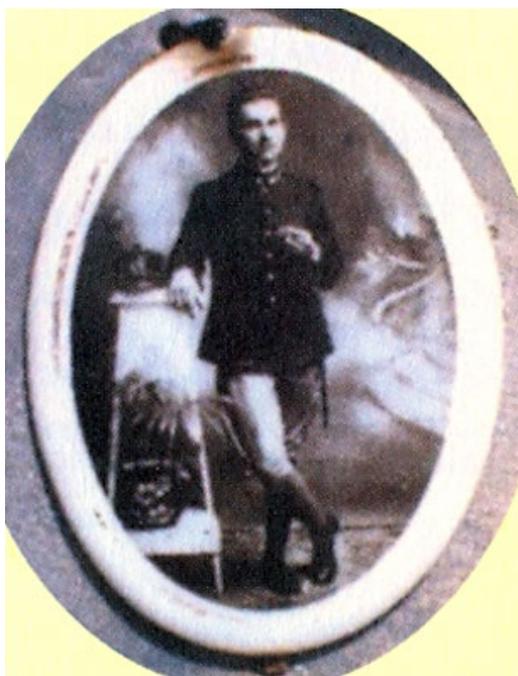
*Tomba di Citi Secondo*

Molto importante storicamente è anche la sepoltura di **Priamo Stiavetti** deceduto sul lavoro nel 1938.

*In memoria / di / Priamo Stiavetti/ muratore / fu combattente nella grande guerra / per la grandezza dell'Italia / morbo crudele lo rapì / nella giovane età di 35 anni / il 29 novembre 1928 / piombando / nel più immenso dolore / la moglie Duilia / i figli e i genitori / il fratello e la sorella.*



*Tomba di Priamo Stiavetti*

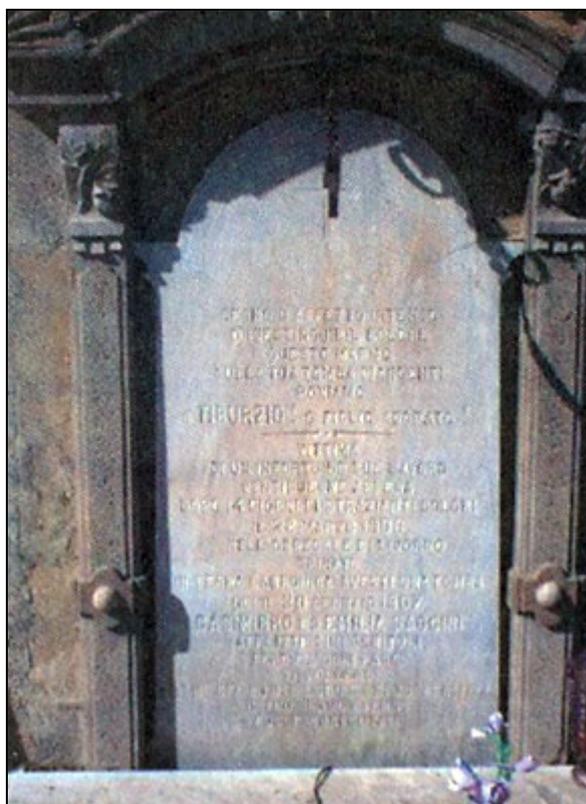


*Tomba di Priamo Stiavetti (particolare)*

Il complesso sepolcrale marmoreo, composto di tomba con sponde di delimitazione e lapide al muro di cinta rastremata e cimasa a sesto molto ribassato di bardiglio con cornicione di marmo bianco sotto al quale sono state apposte ai due lati due icone con busto di due defunti. L'iscrizione sottostante è a lettere incise e sintetizza gli aspetti più significativi della breve esistenza del defunto. Innanzitutto la professione di artigiano dell'edilizia che lo distingueva nella comunità dedita nella quasi totalità alle attività agricole conferendogli uno status sociale nettamente superiore alla media. A ciò si aggiunga la partecipazione alla vittoriosa Prima Guerra Mondiale sentita con orgoglio nazionalistico. Il solecismo di quest'ultimo rigo conferisce all'epigrafe un che di vivo e diretto scaturito da un sentimento autentico e non di circostanza.

Complessivamente tra le tombe storiche siamo riusciti ad individuare altre cinque sepolture la cui morte è avvenuta sul lavoro, tra queste, ad emblema ricordiamo per l'epigrafe poetica, **Tiburzio Saggini di Casimirro** (1884 — 1906), prima seppellito a Livorno e poi dopo poco meno di un anno, traslato a Castelnuovo. Si tratta di un'elegante manufatto di stile eclettico composto di vistosa cornice in muratura con cimasa ad arco molto ribassato con grandi acroteri ai lati poggiate su due lesene a capitello floreale che definisce lo spazio entro il quale è posta una stele di marmo statuario a lettere incise rastremata verso l'alto e terminante ad arco a sesto ribassato con piccoli acroteri stilizzati ai lati: tutto questo è al muro di cinta mentre ai piedi sta la tomba molto bassa con lapide di copertura marmorea iscritta a lettere riempite di piombo. L'iscrizione al muro, sotto una croce incisa contornata alla base da elementi floreali, riporta alcuni versi recitati. Sulla lapide di copertura si legge il nome del padre.

*Seguo d'affetto intenso / d'inestinguibile dolore / questo marmo / sulla tua tomba piangenti / poniamo / o Tiburzio! O figlio adorato / vittima / di un infortunio sul lavoro / ventiduenne appena / dopo 14 giorni di straziante dolore / il 28 marzo 1906 / nell'Ospedale di Livorno spirato / in terra labronica avesti una tomba / qui il 30 gennaio 1907 / Casimirro ed Emila Saggini / afflittissimi genitori / perduta ogni pace / ti vollero perché del pianto loro e dei tuoi fratelli / il tuo sonno eterno / fosse confortato / Qui riunite al caro figlio / riposano le spoglie / di / Saggini Casimirro / morto il 28 febbraio 1929 / di anni 77 / la famiglia dolente Q.P.M.*



*Tomba di Tiburzio Saggini*

Scendiamo dalle frazioni collinari per andare a visitare il cimitero di **Castiglioncello**, il più recente di tutti e quindi privo di connotati storici salienti, ma al tempo stesso il più appartato ed immerso in un bosco dove trovano dimora lecci secolari.

Il manufatto più interessante e rappresentativo del difficile momento, è quello di un caduto della Prima Guerra Mondiale appartenente ad una delle famiglie più storiche di Castiglioncello:

**Faccenda Antonio di Francesco** conserva una tra le più dettagliate descrizioni tombali scritta da Guido Biagi, poeta spesso ospite del Barone Patrone proprietario del Castello di Castiglioncello, che per la Torre medicea compose i seguenti versi:

*Veglia ai dolci riposi / veglia ai meriggi stanchi / agli autunni piovosi / ai verni algidi e bianchi. / Ma, poiché il tempo edace / su di tè non trascorre / veglia a quest' eterna pace / vecchia, medicea torre.*

Sulla lapide possiamo leggere:

*Dal cimitero di Narresyna / dove mani straniere composero il frale / qui il 23 settembre 1923 con grande e commosso concorso di popolo / fu trasportato a richiesta della famiglia / Antonio Francesco Faccenda / castiglioncellese che sull' Hermada il 5 settembre 1917 / diede vigore dei suoi vent'anni combattendo da prode / per la vittoria italiana / il padre Francesco e la madre Isola Dani / i fratelli Laura Attilio Emilio all'animo del loro carissimo invocarono il premio dei forti e dei buoni. GUIDO BIAGI*



*Tomba di Faccenda Antonio (particolare)*

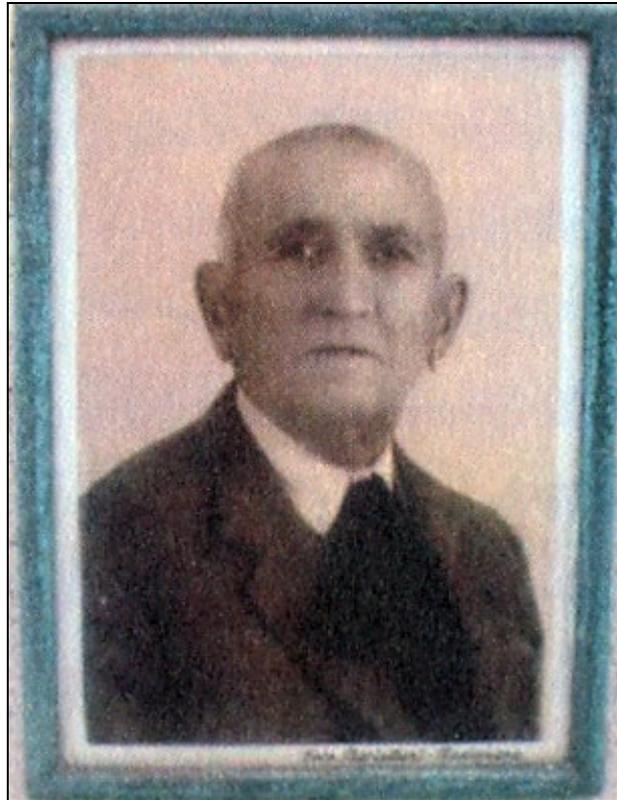
Da Castiglioncello la nostra visita si va a concludere al cimitero di **Vada**, dove si raccolgono le spoglie della piccola comunità che si insediò sui terreni bonificati, nella prima metà dell'Ottocento.



*Cimitero di Vada*

E' doveroso portare subito un saluto a **Conforti Colombo** primo cittadino di Rosignano Solvay. Infatti agli inizi del Novecento, intuito il progressivo sviluppo industriale del paese nuovo, aprì la prima osteria/locanda in via del Litorale.

*Conforti Colombo / primo cittadino di Rosignano Solvai / cavaliere di Vittorio Veneto*



*Tomba di Conforti Colombo (particolare)*

Con lui riposa **Conforti Conforto**

*qui riposa la salma / di Conforto Conforti / rapito da morte fatale ai suoi cari / a 26 anni / mentre percorreva in macchina / la linea Lucca Garfagnana / a ricordare la straziante perdita / del suo caro marito e padre / vittima del dovere / la moglie e la figlia / desolatissime. / Q.M.P.*



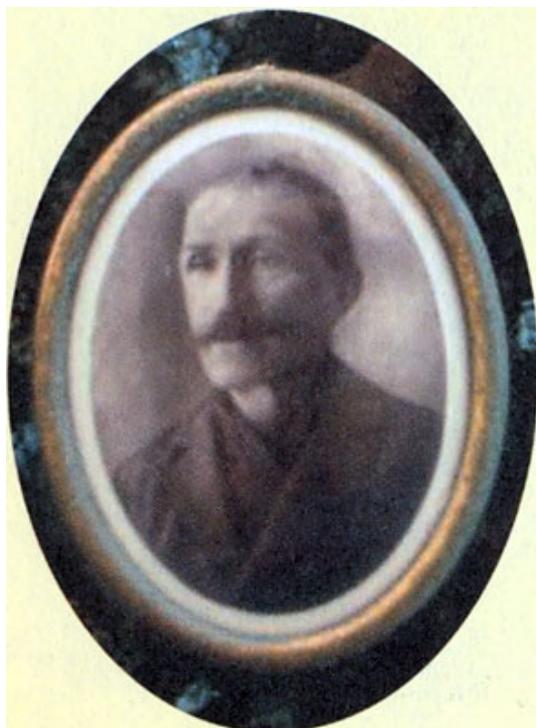
*Tomba di Conforti Conforto (particolare)*

Questo plesso è particolarmente ricco di foto antiche ben conservate; ci raccontano molto sulla nostra gente, sul loro modo di essere, di vivere molto longevo.

Osserviamo queste immagini che rappresentano il viatico della gente comune.

*Alessandro Vagelli (1853- 1942)*

*Teresina Vagelli (1895 — 1941)*



*Tomba di Alessandro Vagelli (1853-1942) particolare*



*Tomba di Teresina Vagelli (1895-1941) particolare*

*Saggini Alessandro Pilade di Pietro, dipendente comunale, (1865— 1946)*



*Tomba di Saggini Alessandro Pilade di Pietro (1865-1946) particolare*

*Veronesi Carlotta in Tumiatti (1860— 1941) Il cappello indossato indica lo status sociale della donna.*



*Tomba di Veronesi Carlotta in Tumiatti (1860-1941) particolare*

*Fontanelli Raffaello (1876— 1935)*



*Tomba di Fontanelli Raffaello (1876-1935) particolare*

*Flavia Paletti in Fontanelli (1882—1919)*



*Tomba di Flavia Paletti in Fontanelli (1882-1919) particolare*

*Dardini Ada in Bernini (1891—1918)*



*Tomba di Dardini Ada in Bernini (1891-1918) particolare*

*Giuseppe Corsini (1883— 1938)*



*Tomba di Giuseppe Corsini (1883-1938) particolare*

*Ferdinando Cecchetti (1904— 1926)*



*Tomba di Ferdinando Cecchetti (1904-1926) particolare*

Dai poemi omerici sappiamo come uno degli affronti più gravi da infliggere per vendetta al proprio nemico fosse quello di negargli una decorosa sepoltura.

**E' un insulto che tuttora la nostra sensibilità rifiuta con orrore.**

Nel 1793, in Francia, Fouché, futuro capo della Polizia di Napoleone, elaborò uno dei primi regolamenti sull'ordinamento dei funerali e dei cimiteri; di seguito si presentano gli articoli più salienti.

*Art. 4: In ciascuna municipalità, tutti i cittadini morti, a qualunque setta appartengano, saranno condotti venti ore dopo il decesso, e quantantotto in caso di morte improvvisa, nel luogo destinato alla sepoltura comune, coperti di un velo funebre su cui sarà dipinto il sonno, accompagnati da un funzionario pubblico, circondati di loro amici vestiti a lutto e da un reggimento di fratelli d'arme.*

*Art. 5: Il luogo comune in cui le loro ceneri riposeranno sarà isolato da ogni abitazione e vi si planteranno alberi sotto la cui ombra s'innalzerà una statua rappresentante il sonno. Tutti gli altri segni saranno distrutti.*

*Art. 6: Sulla porta di questo campo consacrato da un rispetto religioso per i mani dei morti, si leggerà questa iscrizione: La morte è un eterno sonno.*

*Art. 7 Tutti coloro che dopo morti saranno giudicati dai concittadini delle loro comuni, avere ben meritato dalla patria, avranno sulle loro tombe una pietra modellata in forma di corona di quercia.*

\*\*\*\*\*

Il progetto di catalogazione e riqualificazione storica del patrimonio cimiteriale si articola in più fasi operative e su ognuna si incardinano altri progetti che trattano approfondimenti su tematiche particolari, ad esempio quella dei caduti a causa delle guerre recentemente conclusa, il restauro e riqualificazione di alcuni monumenti funebri posti nel cimitero del Gabbro, il recupero e la riqualificazione dell'antico fabbricato destinato a Chiesa e camera mortuaria posto nel cimitero di Castelnuovo della Misericordia, dell'antica Chiesa e del fabbricato dei servizi mortuari posti nel cimitero di Rosignano M.mo e dei servizi mortuari nel cimitero di Rosignano M.mo, il recupero dell'Oratorio della Madonna della Neve.

Oggi si intende lanciare il "Progetto scuola" finalizzato ad accrescere la sensibilità e la conoscenza del territorio da parte degli studenti e si invitano i Capi d'Istituto e gli insegnanti a raccogliere la proposta e svilupparla secondo propri criteri per implementare concretamente la schedatura archivistica ed artistica delle sepolture, approfondire la ricerca sulle epigrafi ed altre curiosità custodite nei cimiteri.